

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

in collaborazione con: Istituto di Studi sulle civiltà Italiche e del Mediterraneo Antico del CNR
Università degli Studi dell'Aquila, Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di
Napoli "L'Orientale"

Seminari di Letteratura greca "Luigi Enrico Rossi"
a.a. 2011-2012

Fuori dal canone. La letteratura greca sommersa

Introduzione e problemi di definizione

26 gennaio 2012, ore 15-18, Roma "La Sapienza", Museo dell'Arte Classica, aula Partenone

Andrea Ercolani, *Definire l'indefinibile, ovvero come individuare la letteratura greca sommersa*

Riccardo Palmisciano, *Esiste il sommerso in una cultura orale?*

Roberto Nicolai, *Il canone e i suoi confini*

Le forme poetiche

22 febbraio 2012, ore 15-18, Roma "La Sapienza", Museo dell'Arte Classica, aula Partenone

Livio Sbardella, *Il mito della guerra troiana tra canone rapsodico e alternative liriche*

Laura Lulli, *Lo strano caso dell'epica sommersa. Il destino di un genere tra poemi e cicli locali*

Giulio Colesanti, *La ninna-nanna nella Grecia antica*

Seminari di Letteratura greca "Luigi Enrico Rossi"

Anno accademico 2011-2012

Fuori dal canone. La letteratura greca sommersa

Il processo di canonizzazione di alcuni generi e di alcuni autori iniziò in Grecia molto precocemente. In età arcaica e classica i generi canonici erano quelli che entravano negli agoni cittadini o panellenici (l'epica in primo luogo, ma anche alcuni generi di melica, poi la tragedia e la commedia) e quelli che erano praticati nelle istituzioni sociali deputate a ospitare il canto (il simposio, anzitutto). Gli autori canonici erano quelli riconosciuti tali da una tradizione esecutiva continua, che ne teneva viva la memoria: e non importa se questi autori siano soltanto dei progenitori inventati, come è il caso di Omero. Le *Rane* di Aristofane, implicitamente, fissarono un canone già molto affermato, quello dei tre tragici, che sarà poi reso istituzionale dalle statue e dalle copie emendate dei testi fatte realizzare da Licurgo. I grammatici alessandrini recepirono delle tassonomie e altre ne crearono, canonizzando autori e anche epoche della storia e della letteratura precedente. In particolare la grande stagione politica della Grecia aperta dalle guerre persiane e chiusa da Alessandro Magno divenne canonica per la storiografia e per l'oratoria. La prassi scolastica contribuì a consolidare alcune scelte, che, pur nella flessibilità del sistema educativo, restarono sostanzialmente stabili per molti secoli. I canoni potevano essere ampliati o decurtati, ma l'impianto di base restò immutato. Il canone letterario antico è alla base di quello moderno: i grandi generi della

poesia (epica, lirica, poesia drammatica) e della prosa (storiografia, oratoria, filosofia) rimasero al centro dell'interesse critico e della prassi scolastica.

Un sistema letterario chiuso, che non riuscì a trovare una denominazione condivisa per un genere, come il romanzo, largamente diffuso, aveva ai suoi confini una quantità di generi e di autori che non avevano diritto di cittadinanza. E non lo hanno avuto fino a pochi decenni fa. L'idea stessa di un sistema letterario aperto, dove potessero entrare i poeti lirici insieme ai manuali tecnici o alle opere scientifiche o a quella che con termine moderno viene chiamata letteratura di consumo, ha scardinato i canoni, in parte già minacciati dalla fine del classicismo.

Scopo di questa ricerca è quello di tracciare una mappa di quella produzione letteraria che non è mai entrata nel canone o è rimasta ai margini, sviluppando un'intuizione e un progetto che Luigi Enrico Rossi non ha potuto portare a termine. Scriveva Rossi nel 2000 (*L'autore e il controllo del testo nel mondo antico*, "SemRom" 3, p. 170): "Con letteratura 'sommersa' io intendo ... testi maltrattati *fin dal primissimo inizio della trasmissione*, o anche testi che non hanno avuto *alcuna trasmissione affatto*. Questi testi non hanno goduto di alcun controllo e di alcuna protezione sia perché le varie comunità non avevano alcun interesse a conservarli sia perché avevano, piuttosto, interesse a nasconderli o addirittura a sopprimerli: quest'ultima categoria è rappresentata da quanto era legato ai misteri. Ma molti di questi testi, che dal nostro punti di osservazione giocano a nascondino, hanno avuto grande importanza nel configurare i vari momenti della cultura greca così come ci si presentano, ed è ovviamente nostro interesse cercare di rimetterli in luce, sia pure di necessità parzialmente. È per questo che da qualche tempo penso che sarebbe utile farne una raccolta, che dovrebbe configurarsi per testi integri (rari), per frammenti e infine per testimonianze. Non sarebbe un compito facile: ma varrebbe la pena affrontarlo". La lista provvisoria che segue (p. 171 s., che qui si riporta sinteticamente) riguarda essenzialmente la letteratura di età arcaica e classica:

1. I testi iniziatici legati ai misteri.
2. Il *satyrikòn*.
3. I canti simposiali arcaici che non furono riusati nella prassi simposiale successiva.
4. La favola.
5. I canti di vittoria, o epinici, che prima di Simonide venivano improvvisati con il ritornello conservato nel fr. 324 W.².
6. Gli oracoli non pubblicati, e cioè non facenti parte di raccolte.
7. Tutto quello che è compreso nella sezione *Carmina popularia* dei *Poetae melici Graeci* di Page.
8. La parte non conservata dell'oratoria fra la fine del V sec. e tutto il IV.
9. Tutto quello che si muoveva intorno ai fliàci.
10. Varie voci, come letteratura epistolare, formule magiche, per cui abbiamo documentazione nei papiri di età ellenistica.
11. I materiali di vario tipo finalizzati all'insegnamento.

Alla lista di Rossi, che come ogni lista, invita alle integrazioni, aggiungiamo opere della letteratura tecnica, comprendendovi una parte della letteratura medica che non è entrata nel *corpus Hippocraticum* (e altri testi che ruotano intorno alla salute e alla malattia: iscrizioni votive, formule di ringraziamento etc.) e di quella geografica (portolani, stadiasmi, itinerari terrestri); la letteratura sapienziale: proverbi non compresi in raccolte; aforismi dei Sette Sapienti e dialoghi dei Sapienti con re e tiranni; le novelle, specialmente quelle che non si sono preservate grazie a Erodoto.

Questa ricerca può avere risvolti di grande interesse. Da un lato permette di entrare nella percezione che i Greci avevano dei vari fenomeni letterari, tenendo presente che non hanno mai avuto un termine per 'letteratura'; dall'altro consente di studiare le vie della conservazione e della perdita dei testi, partendo dagli ambienti stessi che li hanno prodotti e che se ne sono serviti. Ne risulterà, ne siamo convinti, una migliore comprensione delle dinamiche e dei confini, mobili e talvolta invisibili, del sistema letterario greco.

La ricerca si articolerà in una serie di incontri seminariati, previsti in numero di quattro tra gennaio e aprile, e in una giornata conclusiva fissata per il 14 di maggio.